

La certificazione accreditata al servizio del Recovery Plan



La certificazione accreditata al servizio del Recovery Plan

Del buon uso delle risorse pubbliche: ragioni del ruolo strategico delle attività di accreditamento e di valutazione della conformità

1	Il contributo del settore TIC per la resilienza e ripresa post Covid-19	3
	1.2. I principali risultati	3
	1.2.1. Dodici buone ragioni per ampliare il ruolo del settore TIC	3
	1.2.2. I numeri in pillole	5
2	Accredia e il suo mondo	7
	2.1. Di chi si parla	7
	2.1.1. Who's who	7
	2.1.2. I numeri	8
	2.1.3. Il valore economico intrinseco e che attiva	8
	2.1.4. Superato lo stress test Covid-19	9
	2.2. Benefici per la collettività	9
	2.3. Eccellenze nel rapporto con la PA	10
	2.3.1. Le best practice ci sono	10
	2.3.2. Industria 4.0	10
	2.3.3. Sostenibilità ambientale	11
	2.3.4. Semplificazione amministrativa	12
	2.3.5. La potenza delle prove	13
	2.4. Dove si può fare di più	13
3	Gli italiani e il NGEU	15
	3.1. Il sentiment	15
	3.1.1. L'importanza del punto di vista soggettivo	15
	3.1.2. Non è tempo di deroghe	15
	3.1.3. Veloci, ma con giudizio	17
	3.1.4. Ulteriori paure	18
	3.1.5. Più Stato nell'emergenza sì, poi deburocratizzare	20
	3.1.6. Il dilemma irrisolto della PA	20
	3.2. Utilizzabile subito	22

4	Settore TIC e NGEU: un binomio che può funzionare	23
	4.1. Di cosa si tratta	23
	4.2. Sei missioni NGEU, tanti servizi di valutazione della conformità	23
	4.3. Il valore economico potenziale	28
	4.3.1. Pil aggiuntivo	28
	4.3.2. Le esternalità positive	30
5	Una PA migliore qui e subito	31
	5.1. Idee sulla modernizzazione	31
	5.2. Il costo del tempo	32
	5.3.Cogliere l'attimo fuggente	32
	5.4. L'upgrading culturale e operativo	33
6	Fiducia, competenza, autorevolezza	35
	6.1. La competenza che genera fiducia	35
	6.2. Il circuito fiduciario	36
	6.2.1. La fonte originaria	36
	6.2.2. Benefici e simboli	36
	6.3. Sapere, fare esperto, tecnica al centro	37
7	I buoni effetti sui mercati B2B e B2C	39
	7.1. Si alza la qualità	39
	7.2. Rassicura i consumatori, facilita l'export	39
	7.3. Ambiti di attenzione del consumatore	40
	7.4. L'upgrading dei mercati	42

Osservatorio Accredia

Direttore editoriale

Filippo Trifiletti

Coordinamento editoriale

Alessandro Nisi
Francesca Nizzero

Realizzazione grafica

ZERO ONE

Lo studio è stato realizzato nell'ambito di una collaborazione fra Accredia e Censis.

Per Accredia: gruppo di lavoro coordinato dall'area Relazioni Istituzionali ed Esterne - Studi e Statistiche.

Per Censis: gruppo di lavoro supervisionato da Francesco Maietta e composto da Vittoria Coletta, Daniele Ferretti e Vera Rizzotto.

ACCREDIA

L'Ente Italiano di Accreditamento

Via Guglielmo Saliceto, 7/9
00161 Roma

Tel. +39 06 844099.1
Fax. +39 06 8841199

info@accredia.it
www.accredia.it

1. Il contributo del settore TIC per la resilienza e ripresa post Covid-19

Con settore TIC (*Testing, Inspection and Certification*) si indica in maniera sintetica il mercato di riferimento in cui trovano spazio le cosiddette valutazioni della conformità svolte sotto l'accreditamento di Accredia: le certificazioni e le ispezioni rilasciate dagli organismi, e le prove analitiche e le tarature di strumenti di misura effettuate dai laboratori accreditati.

Il settore TIC potrebbe avere un ruolo strategico positivo nella gestione delle risorse del *Next Generation EU (NGEU)* e di quelle pubbliche aggiuntive che saranno messe in movimento.

Infatti, l'*Infrastruttura per la Qualità (IQ)* – composta dagli Enti nazionali di normazione (UNI e CEI), dall'Istituto nazionale di metrologia (INRiM), da Accredia in qualità di Ente unico nazionale di accreditamento, e dagli organismi e laboratori accreditati – può offrire, tramite le valutazioni della conformità, una soluzione pronta all'uso e di sperimentata efficacia per l'impiego efficiente e conforme a valori, obiettivi, regole e standard tecnici, condivisi anche a livello internazionale, dei circa 200 miliardi euro disponibili nei prossimi anni, tra finanziamenti a fondo perduto e prestiti. Oltre che soluzione concreta praticabile, il settore TIC consentirebbe di rispondere alle aspettative degli italiani sulle risorse NGEU: contemperare l'esigenza di mobilitazione tempestiva dei finanziamenti, così da avere gli effetti attesi e necessari, con quella, non meno impellente, che tutto proceda in modo conforme a norme, regole e valori condivisi. D'altronde, la velocità delle decisioni di spesa è importante, considerato anche l'obiettivo di rendere operative entro il 2026 le infrastrutture che saranno messe in cantiere con il NGEU; tuttavia per gli italiani non può essere motivo per derogare da regole e valori. Ecco il dilemma decisivo della Pubblica Amministrazione (PA) in questo momento: come individuare il *trade-off* ottimo tra velocità dei processi decisionali e di spesa e garanzia del rispetto di norme e regole e relativi valori? Qui è il valore sociale essenziale del settore TIC e della IQ: incarnare una soluzione praticabile del dilemma consentendo nel concreto di contemperare impiego tempestivo delle risorse e rispetto delle norme.

1.2. I principali risultati

1.2.1. Dodici buone ragioni per ampliare il ruolo del settore TIC

Ora che, malgrado la persistente pressione dell'emergenza ancora in corso, la vaccinazione di massa annuncia il *post Covid-19* e fa intravedere la luce in fondo al tunnel, è essenziale ragionare sulle priorità del dopo: come avviare la resilienza e il rilancio, *in primis* tramite l'impiego rapido ed efficace dei 200 miliardi NGEU.

Ci sono dodici buone ragioni che rendono utile per l'economia e la società italiana ampliare il ricorso alle attività del settore TIC delle certificazioni, ispezioni, prove e tarature, accreditate da Accredia, a cominciare dall'insieme di attività afferenti al NGEU.

1. È la risposta giusta al dilemma della PA: come spendere presto e bene le risorse del NGEU per accelerare la ripresa e massimizzarne l'impatto su Pil, imprese e comunità, senza allentare il rispetto delle norme e i controlli.
2. È una soluzione pronta, già sperimentata dalle PA, mostratasi efficiente, con ottimi risultati in tante esperienze, da Industria 4.0, alla sua applicazione in campo ambientale e nel risparmio energetico, fino a esperienze locali per la semplificazione amministrativa.
3. È veicolo di modernizzazione di culture e pratiche della PA, perché alternativa valida all'esercizio diretto di controlli e verifiche, ex ante, da parte della PA che, stretta tra limitatezza delle proprie risorse e moltiplicazione degli adempimenti richiesti rallenta l'azione economica. Grazie alle attività del settore TIC, la PA può riconcentrarsi sulla sua mission e imprese e cittadini vedere allentata la morsa burocratica.
4. Risponde ai timori dei cittadini, preoccupati che la necessaria velocità nelle decisioni di spesa conduca a deroghe sulle norme e/o a un allentamento dei controlli con il rischio di utilizzi impropri delle risorse, lontani dagli obiettivi.
5. Amplifica l'impatto economico dei fondi NGEU, poiché genera un ulteriore incremento del Pil, grazie alle migliori *performance* delle imprese certificate rispetto alle altre.
6. Amplifica le esternalità positive per la collettività che i fondi NGEU genereranno, ad esempio su sostenibilità ambientale, sicurezza nei luoghi di lavoro e sicurezza alimentare.
7. Favorisce l'internazionalizzazione, grazie al comune riferimento alle normative tecniche consensuali, definite a livello mondiale e applicate in modo omogeneo dagli Enti di accreditamento e dagli organismi e laboratori accreditati. Corollario di tale aspetto sono gli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento EA, IAF e ILAC siglati da Accredia.
8. Riattiva in orizzontale nei mercati e nel concreto fluire dei rapporti economici la fiducia tra imprese, PA e cittadini con meccanismi in linea con il ritmo ordinario di attività dei soggetti economici, senza immettere sabbia negli ingranaggi dell'economia.
9. Restituisce il giusto posto alla competenza ed alla terzietà nei meccanismi stessi dell'attività dei tanti soggetti economici, poiché accreditamento e certificazione richiedono elevate competenze, relative *technicalities* e una riconosciuta terzietà.
10. Una volta attivate su una scala larga e crescente, le attività del settore TIC innescano un processo di *upgrading* dell'azione di imprese, professionisti, e in generale dei soggetti che vi fanno ricorso nei vari ambiti, rendendo il loro operato conforme a standard internazionali.
11. Facilita le relazioni tra operatori nei mercati B2B e B2C, poiché le imprese possono in modo semplice raccontare la loro conformità a criteri relativi ad ambiti significativi e gli acquirenti, a loro volta, grazie ai simboli delle certificazioni accreditate relativi a prodotti e/o processi possono decidere, disponendo di tutte le informazioni utili per valutare quel che acquistano.
12. È molto apprezzata dalle imprese, perché consente un accesso rapido e diretto alle risorse pubbliche tagliando l'intermediazione burocratico-amministrativa, eliminando eventuali controlli ex ante. Quale che sia la finalità delle risorse pubbliche rese disponibili, l'accesso tempestivo a esse consente alle imprese di poterci contare come investimenti aggiuntivi rispetto a quelli finanziati con altri canali, senza rassegnarsi a riceverle come rimborsi ritardati nel tempo.

1.2.2. I numeri in pillole

Italiani e NGEU: aspettative e paure

Spendere presto e bene

Per il 56,4% degli italiani le risorse NGEU vanno spese velocemente, ma con meccanismi affidabili di verifica del rispetto di norme e regole, per il 30,4% con un controllo ferreo da parte dello Stato, anche a costo di rallentamenti, e solo per il 6,5% allentando i controlli pur di velocizzare le cose. No alla velocità in cambio di deroghe a norme e verifiche: ecco il *mood* prevalente degli italiani.

Le preoccupazioni

Il 75,5% teme che la pressione a spendere rapidamente le risorse NGEU faccia abbassare la guardia sui controlli, ad esempio in materia di corruzione, illegalità, tutela ambientale, ecc. Il 75,8% teme l'eccesso di potere e spazio delle burocrazie e il 66,6% le troppe leggi e regole a cui attenersi che amplificano l'interdizione burocratica. Il 65% teme poi che gli investimenti si rivelino non conformi alle priorità del Piano, con un impatto socio-economico inferiore a quello atteso, il 65,7% che la scarsa qualità dei progetti approvati vanifichi il NGEU. L'80,4% indica il rischio di lobby che spingono ad un utilizzo delle risorse per interessi troppo specifici, distinti da quelli della collettività. Iperburocratizzazione, utilizzo improprio delle risorse, scarsa qualità dei progetti, lobby che premono: ecco il quadrilatero di paure degli italiani sull'impiego dei fondi NGEU, a cui l'IQ, tramite le attività del settore TIC, assicurando trasparenza, competenza e imparzialità può dare risposte concrete.

Più Pil, più externalità sociali

Il ricorso ai servizi forniti dal settore TIC nell'accesso ai fondi NGEU e nella valutazione in itinere di progetti e attività consentirebbe di amplificare l'impatto dei fondi sul Pil. Ipotizzando che al 2023 sia fissato come obiettivo di arrivare a 150.000 imprese certificate sotto accreditamento (+60.000 rispetto alle attuali) la quota parte della crescita del Pil ascrivibile a tale stock sarebbe pari al 28%, vale a dire un contributo aggiuntivo al Pil pari a 30 miliardi di euro. Sarebbero amplificati anche i benefici sociali annui, che avrebbero un valore di 2,2 miliardi di euro: nello specifico, circa 920 milioni di euro per ambiente ed energia, circa 520 milioni di euro per la sicurezza sul lavoro, circa 740 milioni di euro per la sicurezza alimentare. Più imprese certificate vuol dire più Pil e più benefici sociali: ecco perché è auspicabile che ai fondi NGEU siano applicati criteri di accesso che stimolano il ricorso alla certificazione accreditata e, nel complesso, alle valutazioni della conformità accreditate.

Qualità, competenza, autorevolezza per rassicurare e dare fiducia ai consumatori

Per il 91,7% degli italiani è importante che i prodotti e/o i servizi che acquista e/o l'azienda da cui li acquista siano certificati, così da essere informato dell'eventuale rispetto di determinati criteri e standard. In particolare, gli ambiti a cui danno maggiore attenzione sono per il 95,2% la sicurezza di prodotti e di servizi, ad esempio in materia di sicurezza degli alimenti, dei dispositivi medici, ecc., per il 90,8% la salute e sicurezza sul lavoro, per il 90% la sostenibilità ambientale, per l'87,7% la gestione della qualità, per l'86,7% il rispetto della legalità e la lotta alla corruzione, per il 78,7% la protezione dei dati personali e tutela della privacy. La certificazione da un lato garantisce l'applicazione di standard internazionali nei vari ambiti con un *upgrading* qualitativo e valoriale di imprese, prodotti, processi, servizi dall'altro grazie ai suoi marchi segnalatori consente uno scambio rapido di informazioni sui mercati tra i contraenti relativamente ad aspetti qualitativi, complessi che così possono entrare nelle scelte insieme al prezzo. Uno straordinario movimento dal basso di innalzamento dell'offerta agli standard internazionali e, al contempo, di supporto a scelte più complesse e mature degli acquirenti.

strong income performance well Recovery plan



2. Accredia e il suo mondo

2.1. Di chi si parla

2.1.1. Who's who

L'universo delle attività di certificazione, ispezione, prova e taratura, svolte dagli organismi e laboratori accreditati da Accredia (il cosiddetto settore TIC), esprime elevati livelli di tecnicità e competenza, che sono garanzie del valore delle sue attività. Tuttavia rende inevitabilmente ostico ai non iniziati cogliere in pieno le opportunità che derivano dall'accreditamento e dalle attività accreditate per l'economia e la società. L'attività di accreditamento è svolta in tutto il mondo in base alla norma internazionale ISO/IEC 17011, integrata dalle prescrizioni del Regolamento CE 765/2008 per gli Enti di accreditamento dell'Unione europea, unica "regione" al mondo ad aver normato questo istituto, con il chiaro obiettivo di rafforzare il Mercato Unico.

In Italia tale attività è svolta da Accredia, Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano: associazione privata senza scopo di lucro, ricopre un ruolo di Pubblica Autorità nell'interesse generale ed è vigilata dal Ministero dello Sviluppo Economico. Tra i 68 soci di Accredia ci sono 9 Ministeri, Enti pubblici di rilievo nazionale, gli Enti di normazione nazionale UNI e CEI, le principali organizzazioni imprenditoriali, ecc.

Scopo dell'accreditamento svolto da Accredia è attestare la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza degli organismi di certificazione, ispezione e verifica e dei laboratori di prova e taratura, che verificano la conformità di prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento. Dall'attività di accreditamento scaturisce quindi la garanzia di un grado elevato di protezione degli interessi pubblici, dalla salute, alla sicurezza all'ambiente, nonché il superamento delle barriere tecniche al commercio per la circolazione internazionale dei prodotti e servizi certificati.

La presenza di Accredia nei network europei e internazionali di accreditamento (le associazioni EA in Europa e IAF e ILAC nel mondo), garantisce sia la conformità del suo *modus operandi* agli standard internazionali sia l'uniformità delle procedure di accreditamento a quelle applicate dagli Enti degli altri Paesi, con particolare riguardo agli Stati membri dell'Unione Europea.

È importante sottolineare il carattere di internazionalità connotato all'accreditamento, con Accredia che utilizza standard tecnici condivisi e applicati nel mondo, con vantaggi per imprese e consumatori. Nel concreto, Accredia procede all'accreditamento di un organismo di valutazione della conformità verificando che esso risponda ai criteri stabiliti da norme armonizzate e, laddove appropriato, a ogni altro requisito supplementare richiesto (anche a livello di programmi settoriali) per svolgere attività di valutazione della conformità.

La valutazione della conformità è l'insieme delle attività svolte dagli organismi di certificazione e ispezione e dai laboratori di prova e taratura, mirate a dimostrare il rispetto delle prescrizioni specifiche relative a un prodotto, un processo, un servizio, un sistema o una persona, con l'obiettivo di garantire la circolazione sul mercato di beni e servizi sicuri e di qualità.

2.1.2. I numeri

In continuo aumento, sono circa 2.000 i soggetti accreditati tra organismi di certificazione, ispezione e verifica, laboratori di prova, medici e di taratura. Un universo che nel complesso conta circa 35 mila occupati e genera un valore di oltre 4 miliardi di euro di cui:

- ❖ gli organismi di certificazione, ispezione, verifica e convalida, generano un fatturato di oltre 1,8 miliardi di euro per oltre 10 mila addetti;
- ❖ i laboratori di prova hanno un fatturato di circa 2,5 miliardi di euro di valore per 21 mila addetti;
- ❖ i laboratori di taratura generano un valore di circa 110 milioni di fatturato per 2.000 addetti. In termini di collocazione settoriale, l'universo degli organismi e dei laboratori accreditati che svolgono la valutazione della conformità rappresenta una componente significativa dei servizi professionali alle imprese.

2.1.3. Il valore economico intrinseco e che attiva

I numeri mostrano come il settore TIC della valutazione della conformità accreditata abbia un suo specifico intrinseco valore economico e occupazionale.

Un valore potenzialmente scalabile, man mano che si riconosce la capacità del settore di generare benefici per le imprese e, più in generale, per la società e il mercato reale: si genera così anche una espansione del numero di organismi e laboratori, degli addetti e del volume dei fatturati.

Oltre al valore economico intrinseco del settore espresso dagli indicatori economici, le attività TIC sono in grado di:

- ❖ far generare alle imprese che adottano le certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate, un valore economico aggiuntivo, acquisendo *un di più* nella prestazione nei mercati interni e nella capacità di ingresso in quelli esteri che può generare risultati visibili anche sul conto economico;
- ❖ produrre ulteriore valore sotto forma di esternalità misurabili, almeno in parte, con una valorizzazione monetaria.

Esiste poi un valore sociale propriamente detto che è più legato al contributo del settore a dimensioni che toccano le aspettative soggettive dei cittadini, espressione di aspetti di vita individuali e collettivi. In questa fase, il valore sociale rinvia al ruolo potenziale sulle priorità socialmente percepite del momento, in particolare riguardo il tema vitale della resilienza e del rilancio dell'economia.

Così come ci sono altre dimensioni intangibili ma essenziali, legate ad esempio alla trasmissione e alla ridistribuzione della fiducia nei rapporti economici e di mercato o, ancora, alla capacità di far entrare nella quotidianità delle relazioni economiche il fattore competenza, la tecnica, con l'effetto di una più alta capacità dei soggetti coinvolti di far bene le cose.

2.1.4. Superato lo stress test Covid-19

Il Covid-19 è piombato nelle vite individuali e in quella collettiva come uno *tsunami*, determinando il più inatteso dei blocchi delle attività economiche e sociali.

La drammaticità della situazione è stata un test sulla capacità di soggetti, ambiti, mondi di fronteggiare e reagire alle difficoltà. Non fa eccezione l'universo dell'accreditamento, che ha dovuto d'improvviso affrontare lo stress test di Covid-19: i soggetti di cui Accredia è il perno, sono riusciti a adattarsi con tempestività, modificando in corsa i modelli delle verifiche ispettive che, da un lato, hanno risposto alle esigenze del momento, dall'altro hanno incapsulato soluzioni operative potenzialmente durature. E con il ricorso massiccio obbligato al *remote assessment* anche le verifiche sono state in molti casi adattate, con una attenta analisi di fattibilità.

Se il destino è la digitalizzazione, le attività di accreditamento e quelle accreditate di certificazione, ispezione, prova e taratura, sono assolutamente in grado di essere operative, affidabili, *committed* agli obiettivi. Pertanto, in vista del ritorno a una nuova ordinarietà, sarà importante il ricorso a forme ibride con *team* in parte in sede fisica in parte in remote, in linea con la più generale tendenza che si affermerà nel mondo del lavoro.

In estrema sintesi, lo stress test ha dato risultati positivi: il mondo dell'accreditamento si colloca sicuramente sulla frontiera più avanzata del digitale e delle nuove modalità organizzative che ne derivano, continuando a svolgere in piena capacità il proprio ruolo anche nel post-pandemia.

2.2. Benefici per la collettività

Si è detto che il settore TIC genera valore anche a beneficio della collettività, tramite esternalità positive generate dall'applicazione di standard internazionali condivisi.

Dall'ambiente, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, fino alla sicurezza alimentare, tante sono le evidenze, suffragate anche dai numeri. Infatti:

- ❖ in materia di ambiente, le imprese che adottano le certificazioni di sistemi di gestione ambientale hanno una riduzione di emissioni di gas serra in media del 6,9% rispetto ai *peers*, per un risparmio complessivo annuo di oltre 7,7 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti. In ambito energetico, le certificazioni riducono i consumi primari di energia dell'1,7% annuo, per oltre 6 milioni di tonnellate in meno di emissioni di CO2 nel 2018. L'utilizzo dei servizi del settore TIC a livello ambientale ed energetico genera una riduzione dei costi annui di oltre 500 milioni di euro;
- ❖ in materia di sicurezza sul lavoro, le aziende che hanno adottato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro registrano una riduzione media sia del numero di infortuni (-16%, con punte del -46% nei settori più esposti) sia della gravità degli infortuni occorsi (-40%), con un risparmio monetario annuo in termini di riduzione dei costi sociali di circa 300 milioni di euro;

- ❖ in ambito alimentare, le valutazioni della conformità per la promozione e tutela della sicurezza alimentare generano una riduzione complessiva del 75% del numero di anni in salute persi per malattie alimentari, con un conseguente abbattimento dei costi sociali di oltre 400 milioni di euro annui, grazie in particolare all'intervento obbligatorio dei laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti.

2.3. Eccellenze nel rapporto con la PA

2.3.1. Le *best practice* ci sono

Perché un più ampio ricorso ai servizi accreditati del settore TIC nella gestione delle risorse del NGEU, su cui si gioca anche il futuro post-pandemia, può contribuire positivamente a un utilizzo più efficace ed efficiente dei soldi che arriveranno?

Prima di rispondere alla domanda sintesi del *core* del presente studio, è utile dare evidenza non solo del valore economico e sociale che il settore ha saputo creare in questi anni, ma anche delle buone pratiche di utilizzo da parte della PA delle certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate, che rappresentano la prova provata del loro potenziale di innovazione e valore aggiunto.

Del resto, in questa fase, la modernizzazione della PA è al centro dell'attenzione collettiva per il ruolo decisivo che dovrebbe avere nell'utilizzo del NGEU.

Ecco perché tra le soluzioni modernizzanti praticabili, di certo possono rientrare anche i servizi del settore TIC, che hanno già mostrato in concreto i benefici che genera per la PA.

2.3.2. *Industria 4.0*

Il Piano *Industria 4.0*, inserito nella Legge di Stabilità 2017, ha introdotto incentivi per le imprese che investono nell'acquisto di nuovi beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi, con l'obiettivo di supportare gli imprenditori nell'integrazione delle nuove tecnologie e nell'automazione della produzione.

Nel caso di acquisto di beni dal valore superiore a 500.000 euro, il Piano prevedeva l'obbligatorietà di una perizia da parte di un professionista o di una dichiarazione di conformità rilasciata da un organismo di certificazione accreditato da Accredia. Pertanto, per accedere alle agevolazioni previste, superata la soglia dei 500.000 euro, il bene deve essere accompagnato da una dichiarazione di conformità accreditata, a garanzia che sia conforme alle caratteristiche tecniche fissate nella Legge di Stabilità 2017 ed interconnesso ai sistemi di gestione della produzione.

Di fatto, la singola impresa poteva accedere all'incentivo a condizione che si dotasse di una certificazione rilasciata da un organismo accreditato: un meccanismo di verifica semplice, veloce, che ha garantito il rispetto dei criteri prefissati, facilitando la vita alle imprese senza derogare ai controlli. Ecco allora che nell'ambito del *Piano Industria 4.0* la dichiarazione di conformità accreditata è diventata garanzia che le risorse disponibili per finanziare l'acquisto di un determinato macchinario fossero utilizzate per la finalità prevista: come rilevato, l'effetto netto è stato di facilitare e accelerare l'accesso all'incentivo, garantendo il rispetto delle regole.

In definitiva, *Industria 4.0* è diventato un esempio pragmatico del valore operativo dei servizi del settore TIC, in termini sia di semplificazione dell'operato della PA nelle attività di verifica della conformità alle regole, sia di garanzia per le imprese sulla tempestività di accesso alle risorse.

2.3.3. Sostenibilità ambientale

Gas Fluorurati a Effetto Serra (Fgas)

La sostenibilità ambientale è un altro degli ambiti con *best practice* nell'utilizzo da parte della PA delle valutazioni della conformità accreditate.

Una esperienza di notevole impatto è relativa all'applicazione ai *Gas Fluorurati ad Effetto Serra (Fgas)*.

Si tratta di programmi di certificazione delle imprese e delle persone fisiche che svolgono attività di installazione, assistenza, manutenzione, riparazione o smantellamento, controlli delle perdite e recupero di gas fluorurati nelle apparecchiature, per rispondere all'obiettivo generale di *proteggere l'ambiente mediante la riduzione delle emissioni di gas fluorurati a effetto serra*, in linea con quanto stabilito nel Regolamento UE 517/2014 e nei Regolamenti di esecuzione UE 2015/2067 e 2015/2066 oltre ai Regolamenti CE 304, 306 e 307 del 2008.

Tali programmi di certificazione accreditata sono stati poi resi operativi da specifici schemi di accreditamento *ad hoc* definiti con il Ministero dell'Ambiente e resi obbligatori, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra indicati nel *Green Deal*.

Una azione che nel tempo ha contribuito sia ad aumentare controlli e consapevolezza sull'importanza della tutela ambientale sia alla fuoriuscita di chi mostrava scarsa cognizione delle criticità ambientali derivanti dall'adozione di modelli difformi dagli standard.

Efficienza energetica

Altra esperienza significativa è relativa al contributo delle valutazioni della conformità accreditate in materia di risparmio energetico. Su tale ambito l'Italia vanta *performance* ottime, esito di una implementazione nel tempo di politiche mirate al risparmio energetico. Infatti, stando agli ultimi dati disponibili relativi al 2018:

- ❖ il consumo interno lordo di energia (pari a 157 Mtep) segna una diminuzione del -1,6% rispetto al 2017;
- ❖ l'intensità energetica primaria dell'Italia (91,4 tep/M€2015) è diminuita del 2,4% rispetto al 2017;

Valori che collocano il nostro Paese in una situazione migliore della media dei paesi dell'Unione europea e di quelli dell'area euro.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, una spinta importante è venuta dal Decreto Legislativo 102/2014 – Attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica – che obbliga le grandi imprese a eseguire una diagnosi energetica da imprese e professionisti certificati sotto accreditamento per attestare la loro capacità di operare senza disperdere nell'ambiente gas climalteranti.

Con il Decreto Legislativo 73/2020 che ha recepito la Direttiva UE 2018/2002 sull'efficienza energetica (Direttiva EED - *Energy Efficiency Directive*) l'orizzonte temporale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico è stato spostato al 2030: è confermato l'obbligo per le grandi imprese di eseguire una diagnosi energetica da imprese e professionisti certificati sotto accreditamento.

2.3.4. Semplificazione amministrativa

La semplificazione amministrativa è un altro degli ambiti di buone prassi di utilizzo dei servizi del settore TIC come meccanismo efficace, efficiente e affidabile che consente di attivare interventi di semplificazione per alcuni controlli e adempimenti amministrativi, con un miglioramento del servizio di sostegno al mondo delle imprese da parte della PA, nell'ambito di quanto stabilito dalla Legge 35/2012 cd "Semplifica Italia".

Ne è un esempio la Convenzione siglata nel luglio 2017 tra Accredia e la Provincia Autonoma di Trento, con cui l'amministrazione locale si avvale dell'Ente di accreditamento per verificare la competenza dei laboratori di analisi mediche che operano nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale.

Infatti, le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di individuare, sulla base dei predefiniti criteri di qualità, i potenziali soggetti erogatori di prestazioni sanitarie in nome e per conto del SSN.

Pertanto, nell'arco dei quattro anni successivi alla stipula della Convenzione tutti i laboratori e i loro punti di prelievo, pubblici o privati, che erogano servizi rientranti nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), devono adeguarsi ai requisiti della norma UNI EN ISO 15189 "*Laboratori medici - Requisiti riguardanti la qualità e la competenza*".

Il ricorso alla norma e all'accREDITAMENTO delle analisi mediche a essa conformi ha semplificato la scelta dei requisiti per l'accREDITAMENTO istituzionale e garantito un rigoroso controllo nel tempo del mantenimento degli stessi, raggiungendo risultati tangibili in termini di:

- ❖ miglioramento dell'efficienza del sistema dei controlli, basandoli sulla valutazione del rischio;
- ❖ riduzione degli oneri burocratici a carico delle imprese, soprattutto quelle di piccola e media dimensione;
- ❖ allocazione efficiente delle risorse.

In estrema sintesi, l'obbligatorietà del ricorso alla valutazione della conformità accreditata ha consentito di conseguire una riduzione significativa degli oneri ingiustificati che gravano sui destinatari dei controlli e sugli stessi controllori e, al contempo, una maggiore efficacia dei controlli pubblici sulle imprese con conseguente riduzione del rapporto costo/risultato.

2.3.5. La potenza delle prove

È tempo di agire: questo, in estrema sintesi, il *mood* prevalente nella psicologia collettiva, dai decisori alle imprese alla *public opinion*.

La *soluzione vaccino* fa vedere la luce oltre il tunnel e rende attuale il dibattito sul NGEU.

Se ci si incamminerà nel sentiero giusto, molto dipenderà dalla PA: le buone prassi indicate mostrano che il settore TIC delle certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate può essere la soluzione per utilizzare le risorse al meglio.

2.4. Dove si può fare di più

Accanto alle *prove* date in termini di benefici per le collettività e buone prassi di utilizzo nella PA, vi sono aree di intervento in cui le potenzialità delle valutazioni della conformità, svolte dagli organismi e dai laboratori accreditati, sono molto più ampie di quanto visto sinora.

Ad esempio, ci sono due ambiti in cui sicuramente si *può fare di più*, decisivi considerando anche la sfida del NGEU:

1. per competenze, strumenti e ambiti di intervento, il settore TIC, tramite le certificazioni, ispezioni, prove e tarature, può fornire un sistema veloce, efficace ed efficiente di monitoraggio continuativo dei progetti e delle opere realizzate nell'ambito del NGEU, consentendo la valutazione in *itinere* di quanto si sta realizzando con attività di controllo, ispezione e verifica periodica sugli aspetti economici e tecnico operativi;
2. nel quadro di una transizione ecologica che impone l'introduzione dei principi di tutela ambientale per l'utilizzo della spesa pubblica, importante sarebbe uno scatto in avanti con l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti nel *Green Public Procurement*, per cui la verifica dei requisiti tecnici da parte degli aspiranti fornitori della PA è affidata alle valutazioni della conformità accreditate. Attualmente ci sono limiti e difficoltà di utilizzo; superarli avrebbe quale effetto netto l'upgrading di attenzione alla tutela dell'ambiente non solo nella spesa pubblica ma anche da parte dei soggetti privati che dovrebbero attenersi ai criteri.



3. Gli italiani e il NGEU

3.1. Il *sentiment*

3.1.1. L'importanza del punto di vista soggettivo

La ricostruzione delle dinamiche socioeconomiche e delle relative priorità sociopolitiche non può essere fondata solo ed esclusivamente su riflessioni speculative o intuizioni intellettuali applicate alla realtà, così come non basta la riflessione del sapere esperto o il pur necessario confronto tra le diverse interpretazioni.

Decisiva è invece la capacità di legare dinamiche di più lungo periodo e fenomenologie più recenti o congiunturali, con un'attenzione particolare al punto di vista soggettivo delle persone; quel coacervo di opinioni, comportamenti e aspettative dei cittadini che, interagendo tra loro, contribuiscono a determinare lo stato di fatto della realtà attuale e le sue potenziali dinamiche future.

In tal senso è fondamentale l'analisi e l'interpretazione del punto di vista degli italiani in questo momento, con particolare riferimento ai temi chiave della presente ricerca: l'utilizzo dei fondi NGEU.

Infatti, si è andata radicando nella *public opinion* la centralità del ruolo che i finanziamenti del colossale programma della UE avranno per la resilienza e la ripresa, ed è da lì che occorre partire per delineare le priorità del momento, le soluzioni possibili e i costi sociali potenziali di scelte sbagliate.

3.1.2. Non è tempo di deroghe

Quale il *sentiment* degli italiani rispetto ai finanziamenti NGEU? C'è qualcosa che li preoccupa in modo particolare, tenuto conto delle pregresse esperienze del nostro Paese? Quali eventualmente sono i punti chiave a cui, secondo gli italiani, è vitale dare risposta per massimizzare i benefici effetti dei finanziamenti?

Il 75,5% degli italiani si dichiara preoccupato per i rischi che incombono sull'utilizzo dei fondi NGEU, poiché la pressione stringente per spenderli rapidamente potrebbe condurre, come accaduto in altri casi, a una riduzione dei controlli necessari su corruzione, illegalità, tutela ambientale, sicurezza e salute. Un timore che è condiviso trasversalmente al corpo sociale e ai territori, con quote stabilmente superiori al 70% (tab. 1).

Tab. 1 – Gli italiani e il fondo Next Generation EU (NGEU): la paura che la pressione a spendere velocemente le risorse allenti i controlli su corruzione, illegalità, ecc., per età (val. %)

Sull'uso dei fondi del Next Generation EU Lei vede il rischio che ci sia troppa pressione per spendere presto i soldi, con alto rischio di minori controlli (ad esempio su corruzione, illegalità, ecc.)?	18-34 anni	35- 64 anni	Oltre i 64 anni	Totale
Sì	70,9	76,4	77,4	75,5
No	14,2	10,6	12,8	12,0
Non saprei	14,9	13,0	9,8	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2021

È importante capire bene la paura prevalente degli italiani: la pressione a spendere rapidamente i soldi, considerato anche l'obiettivo di rendere le infrastrutture in cantiere operative entro il 2026, potrebbe generare un allentamento dei controlli per accelerare le procedure, con l'alto rischio di fenomeni corruttivi, di illegalità e anche di mancata attenzione a valori importanti di tutela ambientale, sicurezza e salute. Il timore è chiaro e sollecita alcune considerazioni:

- ❖ sul piano della cultura sociale collettiva va tenuto presente che un rischio percepito in modo così intenso, trasversalmente ai gruppi sociali, inclusi quelli che per interesse o condizione hanno particolarmente bisogno della tempestiva messa in movimento dei soldi pubblici, non può essere trascurato e richiede risposte adeguate;
- ❖ pur schiacciati ancora dalle urgenze del contagio, gli italiani in maggioranza non credono che nel brevissimo periodo siano possibili riforme globali per un salto di qualità nella capacità politica e amministrativa di utilizzare presto e bene i soldi che stanno per arrivare;
- ❖ quasi a sorpresa, gli italiani non si fermano alla preoccupazione per il rischio lentezza ma vi associano il timore che la legittima pressione a spendere rapidamente i soldi finisca per originare un pericoloso allentamento dei controlli lasciando spazio a comportamenti lesivi di principi e valori importanti.

È sedimentata nella memoria collettiva l'idea che alla pressione sulla spesa legata a emergenze segua poi una fase di bassa attenzione soprattutto ai temi della legalità, della corruzione, con un inefficiente e spregiudicato utilizzo dei soldi. Così, mentre il *mainstream* del dibattito pubblico è tutto giocato su cosa finanziare e come farlo velocemente, gli italiani sembrano molto più cauti, inquieti di fronte al rischio che si allentino eccessivamente i meccanismi di verifica delle conformità alle regole. Non è una forzatura dire che questa volta gli italiani si aspettano che le cose siano diverse, al punto che le parole chiave *velocità di spesa* e *semplificazione* non sono più di per se stesse, degli efficaci passepartout come in altre fasi.

È bene fissare con attenzione questo perno del *sentiment* degli italiani rispetto ai soldi del NGEU: l'eccezionalità del momento non deve portare a erogare i colossali finanziamenti in arrivo senza meccanismi efficaci di verifica, perché alla fin fine la velocità incontrollata genererà risultati scadenti e moltiplicherà il rischio di pratiche improprie.

Pertanto, gli italiani non vogliono una stagione di deroghe e non accetterebbero una sospensione delle norme o delle procedure di verifica motivata dalla loro complessità o dai tempi lunghi di applicazione. In estrema sintesi, la logica delle deroghe non è la strada giusta, fosse pure motivata dall'ennesimo annuncio di ulteriori forme di semplificazione.

I cittadini muovono da un'esigenza molto precisa: che i decisori in questa fase individuino un meccanismo di controllo, verifica e validazione delle spese efficace, credibile, solido che risponda al binomio presto e bene. Gli italiani vogliono uno sforzo per trovare un *trade-off* appropriato tra *velocità nella spesa e conformità a regole e obiettivi reali condivisi*.

3.1.3. Veloci, ma con giudizio

Nel ciclo di programmazione di fondi e investimenti europei 2014-2020, al 2020 risulta che sono stati spesi il 50,8% dei 72,4 miliardi di euro che sono stati destinati all'Italia: un dato che ci colloca al di sotto della media UE (55,7%) e ben distanti da paesi omologhi quali Francia (66,1%) e Germania (61,9%). Di fronte alle basse *performance* del nostro Paese nell'utilizzo dei fondi europei, è segno di maturità la voglia degli italiani di veder finalmente contemperati rispetto delle regole e velocità decisionale e di spesa, con il buon esito dei progetti finanziati con le risorse pubbliche. Sarebbe un errore liquidare tale richiesta come irrealistica, perché in questa fase incarna *convincimenti e desiderata* a cui è importante dare risposte.

Infatti, riguardo all'uso dei soldi del NGEU dall'indagine emerge che (tab. 2):

Tab. 2 – Gli italiani e il fondo NGEU: opinioni sulle priorità rispetto al suo utilizzo, per titolo di studio (val. %)

Secondo Lei, qual è l'esigenza principale in questa fase rispetto all'uso dei soldi del Next Generation EU (quelli che arriveranno dalla UE per il Piano di rilancio dell'economia italiana)?	Al massimo licenza media	Diploma	Laurea o superiore	Totale
Spenderli velocemente, ma ricorrendo a meccanismi affidabili che attestano il rispetto alle regole in materia di ambiente, corruzione, qualità, ecc.	40,7	55,9	64,6	56,4
Controllo ferreo dello Stato o di un Ente statale, anche a costo di rallentare spesa e attività	39,1	30,7	25,7	30,4
Spenderli velocemente, a costo di ridurre ogni tipo di controllo e verifica	7,0	7,1	5,2	6,5
Non saprei	13,2	6,3	4,5	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2021

- ❖ il 6,5% degli italiani vorrebbe che i soldi del NGEU fossero spesi velocemente a costo di una riduzione di controlli e verifiche;
- ❖ il 30,4% un controllo ferreo da parte dello Stato o da un ente statale, anche se ciò dovesse determinare il rallentamento di spesa e attività;
- ❖ il 56,4% vorrebbe che i fondi siano spesi velocemente ma senza rinunciare a meccanismi affidabili che consentano di verificare e attestare che le aziende, i prodotti e i servizi rispondano pienamente alle norme e regole sui vari aspetti, dall'ambiente alla lotta alla corruzione e illegalità, ecc.

Non deroghe con sospensione, sia pure temporanea, delle regole, piuttosto un meccanismo non invasivo in grado di stimolare e rendere effettivo il rispetto delle regole, senza un ampliamento della statualità e della burocrazia, dentro il quotidiano fluire dell'azione di imprese, professionisti e mercati.

È una convinzione molto precisa degli italiani:

- ❖ no alla *velocità per la velocità* con deroghe di ogni tipo, procedure d'urgenza e allentamento di regole che sono percepite come presidio di valori e interessi collettivi;
- ❖ no a intollerabili tempi biblici per realizzare verifiche tramite strutture burocratizzate.

È in apparenza una contraddizione irrisolvibile, che tuttavia può trovare sintesi praticabile con un passo laterale, introducendo qualcosa *d'altro e di diverso*, la risorsa innovativa che diventa soluzione.

Qui è opportuno ribadire che la piena comprensione del *sentiment* impone di non sottovalutarlo: provati da una emergenza sanitaria che stenta a essere superata, proiettati comunque sul futuro, gli italiani non vogliono che i soldi del NGEU generino poi un seguito già visto di soldi fermi o di cantieri, infrastrutture materiali o immateriali eternamente in costruzione o, peggio, di corruzione e illegalità. Dagli italiani traspare la richiesta: trovare meccanismi appropriati di sintesi tra velocità indispensabile di spesa e implementazione delle attività a tutela di valori essenziali della vita collettiva, dalla legalità all'ambiente alla privacy, cioè ai tanti aspetti a cui gli italiani tengono molto, il cui presidio è in capo alla legge e ai meccanismi che ne devono garantire il rispetto.

Su questo nodo chiave si gioca una partita i cui esiti non sono solo di efficacia economica della spesa, ma di rapporto dei cittadini con politica e istituzioni. Infatti, dalla valutazione che i cittadini daranno delle risposte messe in campo su tale nodo, discenderà una parte significativa dell'evoluzione del rapporto tra Stato e cittadini nei prossimi anni.

3.1.4. Ulteriori paure

Stimolata l'attenzione dei cittadini su diversi rischi relativi all'impiego dei soldi del NGEU emerge uno spettro di preoccupazioni che sono espressione della memoria di quel che è stato vissuto e delle aspettative sul futuro prossimo. In fondo, da quei soldi ci si attende collettivamente un boost straordinario, unico, per evitare che il tempo dell'emergenza si prolunghi nel tempo della scarsità.

Il 65% degli italiani teme una proliferazione di investimenti su beni, servizi e progetti non conformi con i criteri che introiettano le priorità del piano: flussi di denaro pubblico che prendono strade non in linea con quanto si era programmato e deciso e che realisticamente non produrranno l'impatto economico e sociale atteso. O ancora, sulla sostenibilità ambientale, il green nelle varie forme su cui è molto alta la sensibilità dei cittadini e si manifesta la paura di un colossale *greenwashing* (tab. 3).

Tab. 3 – Gli italiani e il fondo NGEU: paura sul rischio di investimenti non conformi alle priorità del Paese, per titolo di studio (val. %)

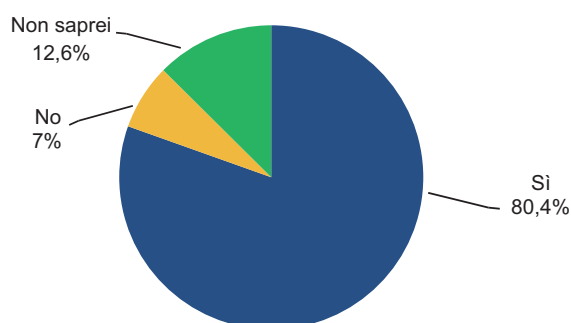
Sull'uso dei fondi del Next Generation EU Lei vede il rischio che siano fatti troppi investimenti su beni, servizi, progetti non conformi alle priorità?	Al massimo licenza media	Diploma	Laurea o oltre	Totale
Sì	62,5	64,5	67,0	65,0
No	12,3	18,5	16,5	16,8
Non saprei	25,2	17,0	16,5	18,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2021

E il 65,7% degli italiani teme anche una proliferazione di progetti di scarsa qualità, ad esempio in ambito ambientale: di fatto, un *downgrading* qualitativo della spesa pubblica che rischia di vanificare il colossale piano di investimenti. L'80,4% degli italiani è convinto che sono troppe le lobby che spingono a proprio vantaggio tanto che la loro azione potrebbe condurre a una allocazione inefficiente o impropria delle risorse: convinzione che è radicata trasversalmente a territori e gruppi sociali (fig. 1).

Fig. 1 – Gli italiani e il fondo NGEU: paura di un eccesso di interventi delle lobby (val. %)

Sull'uso dei fondi del Next Generation EU Lei vede il rischio che vi siano troppe lobby che spingono solo a proprio vantaggio?



Fonte: indagine Censis 2021

È l'assalto alla diligenza di cui si parlava in altre epoche, scolpita nell'immaginario collettivo degli italiani nella forma contemporanea di spinte e contropunte dettate da interessi, magari legittimi, ma troppo particolaristici.

Non basta che i soldi siano messi in circuito, questa volta occorre che *in itinere* siano attivati meccanismi di verifica di soggetti, beni, servizi, attività così da rendere certo e verificato che si stanno facendo le cose decise e condivise.

3.1.5. Più Stato nell'emergenza sì, poi deburocratizzare

È evidente che gli italiani si portano dietro da tempo la stanchezza per una PA percepita in prevalenza come lenta, farraginosa con una burocrazia passatista.

In realtà, in questi anni la PA è stata molto di più, tra comparti che hanno ben operato nell'emergenza, isole di innovazione, capacità di ripensarsi con anche stili di azione più adeguati alle esigenze del sistema di imprese e delle famiglie.

Troppe sono le semplificazioni che appiattiscono l'universo ampio e variegato della nostra PA ai suoi segmenti meno innovativi, vitali, meno capaci di affiancare i processi economici e sociali.

In ogni caso, resta prevalente una sua valutazione sociale complessivamente non positiva da parte degli italiani che opziona pesantemente il futuro prossimo, visto che essa è chiamata a un ruolo da protagonista nel post Covid-19. Infatti, il 75,8% degli italiani lamenta un eccesso di potere e spazio alle burocrazie, opinione largamente condivisa trasversalmente ai gruppi sociali e ai territori: potere che è associato a un eccesso di leggi e regolamenti che tradizionalmente connotano il nostro Paese rispetto a Paesi omologhi (tab. 4).

Tab. 4 – Gli italiani e il fondo NGEU: paura dell'eccesso di spazio e potere della burocrazia, per area geografica (val. %)

Lei vede il rischio per l'uso dei fondi del Next Generation EU che sia dato troppo spazio e potere alla burocrazia?	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Sì	73,4	81,0	77,6	73,6	75,8
No	15,2	8,6	9,0	13,7	12,2
Non saprei	11,4	10,4	13,5	12,6	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2021

Infatti, il 66,6% degli italiani ritiene che la sovrapproduzione normativa non sia stata bloccata o ostacolata dalla retorica della semplificazione, e che anzi in questi anni, di semplificazione in semplificazione, tutto sia diventato più complicato (tab. 5).

Il dato paradossale è che la persistente diffidenza verso poteri burocratici incardinati nell'eccesso di norme e regolamenti è forte in una fase storica in cui, in fondo, si è assistito a una espansione rapida, ampia, e anche molto apprezzata dagli italiani, dello Stato e delle sue amministrazioni in risposta alla necessaria sospensione di imprese e mercati.

Tab. 5 - Gli italiani e il fondo NGEU: paura dell'eccesso di leggi e regolamenti a cui attenersi, per titolo di studio (val. %)

Lei vede il rischio per l'uso dei fondi del Next Generation EU che vi siano troppe leggi e regolamenti a cui attenersi?	Al massimo licenza media	Diploma	Laurea o oltre	Totale
Sì	67,6	66,4	66,4	66,6
No	15,0	20,1	21,5	19,8
Non saprei	17,4	13,5	12,1	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2021

Si può dire che nel momento in cui gli italiani hanno accolto positivamente la statizzazione di interi pezzi di economia e di welfare, con la bonus economy come risposta d'emergenza a una crisi improvvisa e radicale, non hanno però abbandonato la convinzione che l'ipertrofia statuale nel rapporto con le imprese e le famiglie alla fin fine è nociva.

In sintesi, prevale la convinzione che la statizzazione debba essere transitoria perché legata all'eccezionalità della situazione e che, in ogni caso, occorre sterilizzarne gli effetti in termini di ulteriore burocratizzazione.

3.1.6. Il dilemma irrisolto della PA

Dall'indagine sono emerse con estrema chiarezza sensibilità e aspettative degli italiani sulla gestione delle risorse del NGEU, che non potranno essere disattese, pena una caduta di fiducia dei cittadini nella politica e nelle istituzioni. Consapevoli dell'importanza che ha un investimento tempestivo dei soldi pubblici per la ripresa della nostra economia, tuttavia gli italiani vogliono sulla spesa segnali di discontinuità reale nella fase decisionale e in quelle di gestione e implementazione dei progetti e delle attività che saranno finanziate.

Questa volta gli italiani non accettano l'idea che si debba sempre e solo finire nel *cul de sac* della scelta tra:

- ❖ verifiche e controlli stretti per la tutela della legalità unite a lentezza estrema e tempi lunghi per procedure e decisioni;
- ❖ rapidità delle procedure per l'impiego delle risorse con alto rischio di lasciar strada a illegalità, corruzione, scarsa attenzione alla tutela ambientale e ad altri valori.

In questo preciso momento storico, ecco il *dilemma della gestione dei soldi pubblici* della PA e su cui misurare le soluzioni disponibili. Ed è proprio su questo nodo strategico che emerge il valore sociale potenziale delle certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate, il settore TIC, perché:

- ❖ è una soluzione *chiavi in mano*, già pronta, sperimentata, di alta competenza, indipendenza ed efficienza, con un comprovato processo interno di garanzia, l'accreditamento, dei requisiti indicati;
- ❖ ha fatto le sue prove sulla capacità concreto di individuare il *trade-off* ottimale tra velocità di spesa e rispetto delle conformità nell'esperienza di *Industria 4.0*. Al contempo le esperienze di utilizzo in materia di sostenibilità ambientale e semplificazione amministrativa ne rilevano l'appropriatezza e il contributo nel raggiungere gli obiettivi indicati;
- ❖ una volta applicata, la certificazione accreditata irradia i suoi benefici effetti sull'attività delle imprese, dei professionisti, dei soggetti. Al valore sociale aggiuntivo di soluzione del dilemma irrisolto della PA, su cui si concentrano le aspettative e preoccupazioni degli italiani in questa fase, si aggiungono gli incrementi ulteriori di valore sociale che è in grado di generare, grazie al positivo impatto sulle *performance* dei soggetti certificati;
- ❖ nel medio-lungo periodo il settore TIC, verificando e confermando che i soggetti, processi, beni, servizi, attività sono conformi ai criteri richiesti, irradia nel sistema economico e sociale i valori presenti nelle valutazioni della conformità accreditate e condivisi anche a livello internazionale. Ad esempio, lo sviluppo delle certificazioni ambientali, funzionali alla trasformazione energetica ed ecologica come veicolo di accesso ai finanziamenti, è il canale per una accelerazione della rigenerazione ecologica dell'economia e delle comunità. Così come le certificazioni relative a sicurezza, salute, anti-infortunistica, alimenti, ecc. sono altrettanti strumenti di promozione dei soggetti, beni e servizi conformi e dei valori che i criteri di conformità incarnano, con *upgrading* della concreta materializzazione di tali valori nei processi economici e sociali.

3.2. Utilizzabile subito

Si è visto come il mondo dell'accreditamento e delle valutazioni della conformità, che con la metrologia e la normazione tecnica compongono l'Infrastruttura per la Qualità – di cui Accredia è perno decisivo – è cresciuto nel tempo, grazie alla concreta e riconosciuta capacità di creare valore economico e sociale, evidente dalle externalità positive che genera per imprese, PA, collettività.

La sua espansione nei diversi ambiti e, in particolare, il suo più intenso coinvolgimento da parte della PA, consentirà di rispondere al quesito chiave del momento: come utilizzare in modo tempestivo, efficiente e in *compliance* con gli obiettivi previsti i finanziamenti del NGEU.

Qui risiede il contributo specifico, particolare, originale che il settore TIC può dare oggi all'economia e alla società italiana in previsione del rilancio post Covid-19.

Ecco perché al racconto della capacità del settore TIC di creare valore economico quantificabile è, in questa sede, anteposto il fatto che essa sia una delle soluzioni praticabili al dilemma decisivo del nostro tempo: come rilanciare l'economia tramite gli investimenti pubblici, garantendo sia la tempestività delle decisioni di spesa e l'avvio dei concreti progetti, sia la tutela e il rispetto delle regole e degli standard internazionali, incarnazione di valori ed esigenze dei cittadini.

4. Settore TIC e NGEU: un binomio che può funzionare

4.1. Di cosa si tratta

200 miliardi di euro che già da giugno 2021 dovrebbero iniziare a essere disponibili per un colossale programma di resilienza e sviluppo del nostro Paese.

Ecco l'esito più significativo del salto in avanti dell'Unione Europea di fronte al costo socioeconomico della pandemia: un finanziamento, in parte a fondo perduto in parte come prestito, mediante il quale ogni Paese coinvolto si trova a disporre di fondi non solo per colmare i buchi del periodo emergenziale, ma anche per modernizzare, innovare, rendere più performante la propria economia. Da qui il *Piano Next Generation EU*, strutturato per rendere imputabili costi rispetto a obiettivi fino alla concreta definizione di progetti e output. Non un finanziamento a pioggia, ma soldi per investimenti, con attivazione di progetti e definizione di obiettivi, mezzi, tempi. Il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* è lo strumento con cui rendere realtà concreta le risorse del NGEU, la cui struttura è in linea con la progettistica europea da sempre, per cui sono definiti assi, priorità trasversali e poi Missioni, componenti e linee di intervento.

La classica struttura ad albero che dovrebbe portare a delineare in modo trasparente e verificabile in cosa, come e in quanto tempo si usano i soldi.

Risorse per l'Europa e per l'Italia, principale beneficiaria del NGEU, e per le prossime generazioni: se l'occasione è forse irripetibile, guardare a chi e a cosa può dare un contributo sostanziale per massimizzarne gli esiti, è decisivo.

4.2. Sei missioni NGEU, tanti servizi di valutazione della conformità

Per comprendere come concretamente la certificazione accreditata sia in grado di contribuire all'obiettivo socialmente condiviso dello *spendere presto e bene* le risorse che arriveranno, in linea con gli obiettivi del NGEU e nel rispetto di leggi e valori, è utile costruire un concreto riferimento con cui individuare, per ciascuna delle sei Missioni che definiscono il *core* del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, gli schemi di valutazione di conformità accreditate già in essere che potrebbero diventare un riferimento per contribuire a valutare e individuare i soggetti e progetti da finanziare. Per farlo è stata costruita, a titolo meramente esemplificativo, una Tavola Sinottica che distribuisce le valutazioni di conformità accreditate (certificazioni, ispezioni, prove e tarature) tra le sei Missioni (tav. 1).

La Tavola indica, in modo semplice e impressivo, perché di fronte all'esigenza avvertita di spendere presto e bene i soldi del NGEU, i servizi TIC possono essere una *soluzione già pronta* da mettere in campo. Infatti, dalla ricognizione effettuata emerge:

- ❖ da un lato, l'alto numero di valutazioni della conformità già attive che possono intervenire, insieme ad altre ancora poco o per nulla diffuse, generando esternalità positive, per un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse del NGEU, dando anche garanzie di affidabilità a PA, imprese e consumatori;
- ❖ dall'altro, la eterogeneità di ambiti e settori: dall'ambiente, alla salute, alle infrastrutture fino a quelle che toccano direttamente la sfera della sostenibilità sociale e dell'inclusione, tante sono le aree di competenza in cui gli organismi e i laboratori accreditati, tramite le valutazioni della conformità, danno il proprio contributo. E in tal senso, occorre precisare come talune valutazioni della conformità possono avere un impatto anche su più Missioni.

Entrando nel merito delle singole Missioni, ad esempio per la transizione ecologica, l'universo delle valutazioni della conformità accreditate può dare un contributo sostanziale: dalle prove di laboratorio, alle tarature degli strumenti di misura, fino ai sistemi di certificazione in materia di energia e ambiente, emerge in maniera evidente lo stimolo alla tutela ambientale.

In particolare, come emerge anche dalle interviste con decisori istituzionali, *"i servizi del settore TIC svolgono un ruolo fondamentale per la transizione ecologica, in particolare nella promozione della qualità e nel rispetto della competenza del personale assieme alla disponibilità di risorse tecniche, garantendo accuratezza dei risultati di analisi in conformità alla normativa vigente e promuovendo buone pratiche a tutela dell'ambiente e degli ecosistemi"*.

La Tavola indica poi il ruolo potenziale del settore TIC per la sostenibilità sociale: un contributo ampio e articolato di cui esempio sono i servizi del settore TIC relativi all'adozione di claim etici e allo sviluppo sostenibile delle comunità. Centrale è poi il tema della *food safety*, ambito in cui è evidente l'intersecazione tra gli obiettivi di tutela della salute e di sostenibilità ambientale: anche su questo le valutazioni della conformità nel settore, tra cui si citano le *prove di laboratorio per la sicurezza degli alimenti (UNI CEI EN ISO/IEC 17025)* o le *certificazioni dei sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (UNI EN ISO 22005)*, giocano un ruolo importante, contribuendo a creare filiere agroalimentari più sostenibili, rispondendo all'esigenza di qualità, salubrità e sicurezza dei prodotti destinate ad acquisire un peso crescente nel rapporto degli italiani con il cibo. Anche in materia di innovazione tecnologica, altro grande asse trasversale alle Missioni del NGEU, il contributo delle valutazioni della conformità accreditate è strategico. Infatti, come emerge dalle interviste con decisori istituzionali *"...la transizione digitale che sta investendo la nostra società, le nostre economie, e le nostre vite quotidiane è un vero e proprio cambiamento di paradigma, che investe anche la stessa PA"*.

Un cambiamento che punta ad "ammodernare le infrastrutture digitali, facilitare l'accesso ai servizi in chiave digitale come una formidabile leva di inclusione sociale, garantire sicurezza e privacy delle informazioni custodite in rete, aumentare le competenze e le capacità tecnologiche e digitali delle persone, rispetto a cui i sistemi di certificazione, accreditamento e vigilanza, lungo tutta la filiera dei servizi digitali e per l'ICT svolgono un ruolo strategico, rappresentando un elemento alle fondamenta di questa costruzione". In estrema sintesi, già oggi i servizi del settore TIC disponibili coinvolgono ambiti e obiettivi decisivi del NGEU. E se alle valutazioni della conformità già attive si aggiungono quelle attivabili potenzialmente in breve tempo, ecco che il coinvolgimento del settore TIC sarebbe ancora maggiore.

In particolare, tra le valutazioni della conformità si segnalano, insieme alle relative norme:

- ❖ la certificazione dei fertilizzanti;
- ❖ la certificazione di altre professioni sanitarie;
- ❖ l'accessibilità per le persone diversamente abili (UNI PdR 24);
- ❖ la certificazione della gestione delle risorse umane nelle organizzazioni (UNI PdR 17) e/o per la responsabilità sociale, che ha l'obiettivo dell'eliminazione dei pregiudizi (UNI PdR 18);
- ❖ la certificazione di sistemi sanitari non collegati a reti fognarie (UNI ISO 30500);
- ❖ la certificazione delle dichiarazioni di conformità per l'Ecobonus;
- ❖ la certificazione dei sistemi di gestione degli Enti proprietari per la sicurezza delle infrastrutture stradali ("Legge Genova - Attività Anfsa);
- ❖ la certificazione dei sistemi di gestione per il business collaborativo (UNI ISO 44001), nonché per l'uso di strumenti e metodi per una partnership collaborativa per l'innovazione;
- ❖ la gestione dell'innovazione (UNI EN ISO 56000);
- ❖ Smart City (UNI ISO 37122).

Tutte le informazioni tecniche di dettaglio sono pubblicate sul sito www.accredia.it nelle sezioni "Come accreditarsi" e "Servizi accreditati".

Tavola 1 - Servizi TIC attivi per missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ambito del NGEU

Missioni Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Valutazioni della conformità accreditate già attive e relative norme
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE COMPETITIVITA', CULTURA	- Tarature della strumentazione industriale e in situ - Certificazioni e prove sulle norme tecniche di settore, test per garantire la cybersecurity: Penetration Test e Vulnerability assessment - Certificazioni di prodotti e ispezioni condotte dagli organismi notificati per il complesso delle direttive del "Nuovo approccio" - Certificazioni dei sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001) - Certificazioni di prodotti e servizi delle figure professionali nel settore ICT (UNI 11506) - Certificazione <i>Dream&Charme</i> per strutture ricettive non convenzionate - Certificazioni dei servizi cloud per la gestione dei dati personali (ISO/IEC 27017, ISO/IEC 27018) - Certificazioni dei sistemi di gestione per la continuità aziendale Business continuity (UNI EN ISO 22301) - Certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni (UNI CEI EN ISO/IEC 27001) - Certificazione dell'Esperto risorse umane (UNI 11803:2021) - Certificazione del Manager dell'innovazione (serie ISO 56000)
 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	
 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	
 Turismo e cultura 4.0	

Missioni Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Valutazioni della conformità accreditate già attive e relative norme
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA Impresa verde ed economia circolare Transizione energetica e mobilità locale sostenibile Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	- Prove in materia ambientale - Tarature di strumentazione di rilevamento parametri ambientale (inclusi rilevatori di inquinamenti da sostanze chimiche, radiazioni e acustici) - Certificazioni dei sistemi di gestione ambientale (UNI EN ISO 14001) e Regolamento EMAS; - Certificazioni di prodotti e servizi per settore ambientale (ad esempio, biocombustibili liquidi, biocombustibili solidi, assenza di formaldeide nel legno, ecc.); - Certificazioni di prodotti con materiale riciclato/recuperato (marchi Plastica Seconda Vita e <i>ReMade in Italy</i>, UNI PdR 88) - Certificazioni dei sistemi di gestione sostenibile degli eventi (UNI ISO 20121) - Certificazioni Pesca sostenibile - <i>Friend of the Sea</i>, foreste sostenibili - FSC - Certificazioni di macchinari per l'agricoltura - Ispezioni sulle tecnologie ambientali (ETV <i>General Verification Protocol</i>) - Verifiche e validazioni di dichiarazioni ambientali: emissioni gas serra ETS, GHG, MRV, <i>Carbon Footprint</i> (UNI EN ISO 14067), ecc. - Certificazioni per l'agricoltura biologica (Reg. CE 834/2007) - Certificazioni di prodotti a Indicazione Geografica (Reg UE 1151/2012) - Certificazioni di figure professionali del settore ambientale (Fgas, sistema rifiuti); - Certificazioni dei sistemi di gestione e di esperti dell'energia (UNI CEI EN ISO 50001, UNI CEI 11339); - Certificazioni di società che forniscono servizi energetici ESCO (UNI CEI 11352) - Asset Management (UNI ISO 55001) - Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (UNI EN ISO 14025) - Verifiche dei claim etici (UNI ISO/TS 17033) - Verifiche dei claim etici di responsabilità per lo sviluppo sostenibile (UNI PdR 102) - Certificazioni dei sistemi di gestione per l'industria di cacao sostenibile (UNI EN ISO 34101) - Certificazioni dei sistemi di gestione <i>Oil&Gas</i> (UNI EN ISO 29001)

Missioni Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Valutazioni della conformità accreditate già attive e relative norme
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	- Prove tecniche nel settore ferroviario (ad esempio dimensionali, elettriche e di compatibilità elettromagnetica, meccaniche, sui componenti del materiale rotabile) - Tarature di strumentazione dedicata alla mobilità ferroviaria e stradale - Certificazioni di figure professionali nel settore ferroviario, logistico (ad esempio ingegnere, ecc.) - Certificazioni dei sottosistemi ferroviari e relativi componenti D.Lgs. 50 e 57/2019) - Certificazione <i>Ifs logistics</i> - Certificazioni dei sistemi di gestione per la sicurezza stradale (UNI ISO 39001) - Ispezioni per la verifica della progettazione delle opere, ai fini della validazione
 Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0  Intermodalità e logistica integrata	
ISTRUZIONE E RICERCA	- Certificazioni dei sistemi di gestione per l'apprendimento relativi a istruzione e formazione non formale (UNI ISO 21001, UNI ISO 29993) - Produzione di materiali di riferimento - Biobanche
 Potenziamento delle competenze e diritto allo studio Dalla ricerca all'impresa	
INCLUSIONE E COESIONE	- Certificazioni dei sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro (UNI ISO 45001) - Certificazioni dei sistemi di gestione per lo sviluppo sostenibile delle comunità (ISO 37101) - Certificazioni dei sistemi di gestione per la qualità (UNI EN ISO 9001) - Certificazione dell'Addetto al servizio prevenzione e protezione (ASPP) all'interno delle aziende - Certificazioni dei sistemi di gestione di prevenzione e contrasto al bullismo (UNI PdR 42) - Certificazioni dei sistemi di gestione per la sicurezza delle imprese a rischio incidente rilevante (UNI 10617) - Verifica e validazione dei claim - Certificazioni dei sistemi di gestione per le organizzazioni educative (UNI ISO 21001) - Certificazioni dei sistemi di gestione per l'apprendimento relativi a istruzione e formazione non formale (UNI ISO 21001, UNI ISO 29993)
 Politiche per il lavoro	
 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore Interventi speciali di coesione territoriale	

Missioni Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Valutazioni della conformità accreditate già attive e relative norme
SALUTE  Assistenza di prossimità e telemedicina Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	- Laboratori di analisi mediche - Analisi mediche decentrate <i>Point Care Testing</i> - Tarature di strumenti utilizzati in ambito sanitario - Prove per le maschere facciali ad uso medico (UNI EN 14683) - Prove per i dispositivi di protezione delle vie respiratorie (UNI EN 149) - Prove per la sicurezza degli alimenti - Certificazioni delle figure professionali in ambito medico-sanitario (es. diabetologo) - Certificazioni dei dispositivi medici (apparecchi e Sistemi elettromedicali, dispositivi laser, ecc.) - Certificazioni dei sistemi di gestione qualità per dispositivi medici (UNI CEI EN ISO 13485) - Certificazioni di buona fabbricazione dei cosmetici (ISO 22716) - Certificazioni dei sistemi di gestione di <i>Facility Management</i> (UNI EN ISO 41001) - Certificazioni dei sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (UNI EN ISO 22005) - Certificazioni dei sistemi di gestione per la sicurezza degli alimenti (UNI EN ISO 22000) - Misure di riferimento in ambito medicale - Produzione di materiali di riferimento - Dispositivi di protezione individuale

4.3. Il valore economico potenziale

4.3.1. Pil aggiuntivo

Qual è il valore economico aggiuntivo che potrebbe generare un ricorso più ampio alle certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate per l'allocazione delle risorse NGEU?

Per comprendere le modalità di amplificazione dell'incremento del Pil grazie al nesso tra fondi NGEU e settore TIC, occorre considerare che le imprese con un sistema di gestione certificato sotto accreditamento hanno *performance* migliori delle altre, dalla produttività all'export.

Pertanto più aumentano le imprese certificate e più aumenta la capacità di generare nuovo valore economico: se l'accesso alle risorse NGEU fosse subordinato alla certificazione accreditata, incentivando le imprese a certificare se stesse o i prodotti/servizi presso organismi accreditati, allora è come se le risorse NGEU avessero incorporati due motori di produzione di Pil aggiuntivo:

- ❖ il primo, tramite gli investimenti finanziati;

- ❖ il secondo tramite l'aumento del numero di imprese certificate sotto accreditamento che, così, raggiungono *performance* economiche più alte.

Nel 2020 le imprese certificate sono circa 91.500: l'obiettivo non può che essere di innalzare tale numero nella massima misura possibile.

Peraltro, dal lato delle imprese si riscontra una fortissima propensione a certificarsi con un organismo accreditato laddove la certificazione sia lo strumento per un più rapido accesso alle risorse pubbliche.

Questo è un punto importante: l'esperienza Industria 4.0, così come altre di ricorso ai servizi del settore TIC nel rapporto con la PA e con l'allocazione delle risorse pubbliche, è stata una sorta di apprendimento di massa per gli imprenditori, per i quali i costi per le certificazioni accreditate sono assolutamente compensati dal beneficio della facilità di accesso a incentivi, finanziamenti, fondi pubblici, evitando pastoie e lungaggini burocratiche nonché prolungati controlli ex ante. Pertanto, non è una forzatura dire che l'adesione del sistema delle imprese ai servizi del settore TIC ha una elasticità praticamente infinita, o meglio, fino alla saturazione del numero totale di imprese: ciò significa che la quota di imprese che ricorrono alle certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate dipende più dalla volontà politica e istituzionale di riconoscere un ruolo al settore TIC che dalla disponibilità a farvi ricorso da parte delle imprese.

Come rilevato, in punto di principio si potrebbe immaginare una spinta che stimoli tutte le imprese a ricorrere ai servizi del settore TIC, con effetti di moltiplicazione eccezionale della creazione di Pil aggiuntivo.

I servizi svolti dagli organismi e dai laboratori accreditati sono uno strumento per le politiche nei vari ambiti, dall'innovazione industriale alla tutela dell'ambiente alla transizione digitale e, al contempo, visti i risultati che garantisce per chi si certifica e per la collettività, sarebbe razionale a questo stadio rendere l'espansione del numero di imprese che vi fanno ricorso a sua volta un obiettivo politico, da perseguire intenzionalmente.

Il NGEU può anche essere visto in questa prospettiva, poiché più si amplia il ricorso ai servizi TIC, più si facilita la modernizzazione della PA e più si genera un di più di valore economico con imprese più performanti e facilitate nell'export.

Non è certo una forzatura ritenere che l'attuale quota inferiore al 20% di imprese esportatrici certificate sotto accreditamento debba aumentare, così come è evidente che nel medio periodo sono obiettivi importanti far certificare il residuo delle aziende più grandi che ancora non l'hanno fatto, ampliare la quota delle oltre 250 mila imprese che hanno tra 10 e 99 addetti, e quella delle piccole imprese con meno di 10 addetti, vero scheletro del sistema produttivo italiano, che, presumibilmente hanno bisogno di un sostanziale *upgrading* nei vari ambiti di azione.

Per questo ha senso fissare un obiettivo simbolico, ma realistico, di espansione delle imprese certificate durante il periodo di vigenza del NGEU, che dipenderà dalle scelte sui criteri di accesso alle risorse e sui meccanismi di verifica *in itinere* dei progetti.

Per il prossimo triennio in cui c'è vigenza del NGEU, fino al 2023, è un obiettivo simbolico e realistico portare a 150 mila le imprese con certificazioni accreditate, vale a dire circa 60 mila in più rispetto a quelle attuali. La quota parte della crescita del Pil ascrivibile allo stock di imprese con certificazione accreditata sarebbe pari al 28%.

Nel periodo 2021-2023 poi il contributo aggiuntivo al Pil ascrivibile alle imprese con certificazione accreditata sarebbe pari a 30 miliardi di euro.

I dati raccontano scenari potenziali, teorici, eppure indicativi e praticabili, che ben evidenziano quel che la certificazione accredita potrebbe dare all'economia italiana.

La molteplicità di certificazioni rilasciate sotto accreditamento e afferenti alle sei Missioni del NGEU indica che ci sono le condizioni operative per ampliare il numero di imprese che si fanno certificare dagli organismi accreditati, e che il numero effettivo di imprese che deciderà di certificarsi dipenderà in misura rilevante dalle scelte della politica e delle tecnostutture.

4.3.2. Le esternalità positive

È stato già rilevato come i servizi del settore TIC generino benefici sociali per la collettività, grazie alle esternalità positive in materia di ambiente, risparmio energetico, sicurezza nei luoghi di lavoro e salute. Complessivamente, i benefici sociali e ambientali generati dal ricorso alle certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate sono quantificabili in circa 1,3 miliardi annui. Alla luce della ipotesi di incremento delle imprese certificate, o che in genere ricorrano ai servizi del settore TIC, quale sarebbe il valore delle esternalità aggiuntive create? Nel triennio 2021-2023 il beneficio sociale annuo sarebbe pari a:

- ❖ in materia di ambiente ed energia: circa 920 milioni di euro;
- ❖ in materia di sicurezza sul lavoro: circa 520 milioni di euro;
- ❖ in materia di sicurezza alimentare: circa 740 milioni di euro.

Nel complesso, i benefici sociali negli ambiti indicati raggiungerebbero un valore complessivo di circa 2,2 miliardi di euro.

5. Una PA migliore *qui e subito*

5.1. Idee sulla modernizzazione

Nell'analisi dell'evoluzione possibile della PA italiana, tanto più in vista dell'ingresso nella fase operativa delle risorse e progetti afferenti al NGEU, semplificando si tende a creare una distinzione formale e molto astratta tra PA:

- ❖ *della conformità*, attenta al rispetto pedissequo delle norme;
- ❖ *pragmatica e funzionale*, più orientata all'obiettivo.

Una semplificazione teorica che non aiuta ad andare oltre i limiti evidenti emersi in questi anni nel rapporto tra PA, economia e società. La conformità come filosofia storicamente radicata è naturalmente distante dalle esigenze della contemporaneità, fatta di velocità, processi decisionali tempestivi, flessibilità estrema dei processi.

Se solo si guarda alle esigenze dei soggetti economici e sociali, dalle imprese alle famiglie, emergono esperienze di una PA che, anche quando centra gli obiettivi, lo fa con ritardo e inevitabile aggravio di costi. Un incentivo economico per le imprese o un sussidio alle famiglie ha un significato diverso a seconda della tempestività con cui viene erogato e reso disponibile: l'arrivo diluito nel tempo genera inevitabilmente costi specifici e, presumibilmente, uno snaturamento del significato originario dell'incentivo o sussidio.

Tuttavia, al di là delle letture formali semplificatorie, emerge dalle interviste ai testimoni privilegiati che ora che sta per partire la stagione del NGEU non è tempo per grandi dibattiti sulle macro-riforme.

Quel che conta è che la PA sarà chiamata a gestire flussi finanziari e relativi progetti da implementare in un arco di tempo ristretto; pertanto dovrà essere pronta a quell'appuntamento, perché la sua *performance* contribuirà in modo determinante al reale impatto degli investimenti.

Ecco perché è urgente mettere mano a soluzioni praticabili, che non necessitano di passaggi normativi complessi o addirittura di una mitica riforma globale della PA.

Non solo: emerge che il problema non è tanto puntellare la PA con competenze acquistate all'esterno, piuttosto enucleare dentro le esperienze maturate in questi anni quei meccanismi che consentono di rispondere alla sfida della spesa *presto e bene, conforme ed efficiente*.

Ecco dove la PA è chiamata a valutare con attenzione le potenzialità della certificazione.

5.2. Il costo del tempo

Che ci sia urgenza di soluzioni è evidente. Infatti, basta pensare alla lentezza con cui, ad esempio nei mesi trascorsi, sono stati richiesti i fondi relativi a programmi concernenti la transizione ecologica, che dovrebbero finanziare investimenti realmente innovativi e che stentano a trovare progetti mirati.

Certo molte aziende sono in grande difficoltà operativa e gradirebbero finanziamenti a fondo perduto, però non si può non rilevare come anche le procedure di valutazione, in una situazione complessa, finiscano per essere un ulteriore aggravio di tempo ed energie rispetto alle urgenti esigenze delle imprese.

In generale, come rilevato il tempo per gli investimenti aziendali non è una variabile neutrale: affinché l'investimento pubblico sia aggiuntivo rispetto a quello privato e sia utilizzato per finanziare qualcosa di più e di diverso rispetto a quello che le imprese finanzierebbero con risorse proprie o di altre fonti di credito, occorre che i soldi pubblici siano assegnati ed erogati in tempi compatibili con quelli dell'azione aziendale.

Se così non è, il loro ruolo e significato cambia: di solito si trasformano in una sorta di rimborso di parte delle risorse private utilizzate per un determinato investimento, perdendo così quel carattere di aggiuntività rispetto all'investimento privato. I soldi NGEU avranno gli effetti attesi se non saranno rimborsi distanziati nel tempo rispetto agli sforzi di investimento autonomo delle imprese.

5.3. Cogliere l'attimo fuggente

In tale quadro, ecco che si torna al punto decisivo e sul quale ha senso richiamare il contributo che le certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate possono dare in questo momento e il connesso fatto che l'espansione degli ambiti di applicazione genererebbe ulteriore valore economico e sociale a beneficio di imprese, famiglie e collettività. È utile fissare nuovamente alcune motivazioni di fondo, poiché in questi anni il settore TIC ha ottenuto:

- ❖ l'esplicito riconoscimento dalle imprese certificate sotto accreditamento di aver contribuito a migliorarne le *performance* aiutandole a lavorare meglio, guidandole verso processi organizzativi e di governance migliori, verso una più alta sensibilità a temi rilevanti come tutela ambientale, privacy, anticorruzione. La certificazione accreditata è percepita dalle imprese certificate come un buon investimento sul proprio sviluppo, con positivi impatti sulle *performance* aziendali interne ed esterne;
- ❖ buoni risultati in alcune delle esperienze di rapporto con la PA in cui è stato messo alla prova. Espliciti i riconoscimenti emersi dalle interviste, con il settore TIC che ha reso disponibile alla PA un meccanismo virtuoso che ha permesso, da un lato, di promuovere incentivi, spese, obiettivi di utilizzo di entrambi e, dall'altro, di avere consentito di contenere controlli e verifiche, quindi tempi di erogazione. Nella PA sussiste, a valle delle esperienze fatte, la convinzione soggettiva nei responsabili che hanno partecipato a tali esperienze che i servizi TIC consentirebbero un meccanismo di verifica solida, credibile, rigoroso di criteri di conformità che rinviano a obiettivi e valori che per la PA sono finalità inderogabili da perseguire.

Non basta ricordare le buone prassi di cui è stato ed è protagonista il settore TIC: occorre forzare il nesso tra le aspettative attuali degli italiani sul NGEU, incardinate sul binomio *bene e presto* e quel che il settore TIC è concretamente in grado di trasferire alla PA da un lato e ai soggetti economici e sociali dall'altro.

5.4. L'*upgrading* culturale e operativo

Dalle interviste a testimoni privilegiati sono emerse alcune indicazioni di grande interesse sul rapporto tra PA e PNRR, poiché quest'ultimo oltre che una straordinaria occasione per il Paese e l'Europa, lo è anche *"... per avviare una profonda innovazione dell'assetto delle Amministrazioni Pubbliche"*.

Un processo, quello di innovazione, che è decisivo perché se la modernizzazione della PA è uno degli obiettivi indicati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è anche vero che nell'immediato una PA che implementa meccanismi che fluidificano i processi è anche premessa per la sua realizzazione. È su tale duplice nesso che si innesta il contributo potenziale del settore TIC con le certificazioni, ispezioni, prove e tarature accreditate.

Infatti, è evidente che la modernizzazione della PA rappresenti un passaggio decisivo, perché *"... per costruire un futuro incentrato su innovazione, sviluppo, è fondamentale agire con concretezza e, in questa direzione, avviare una sburocratizzazione nella Pubblica Amministrazione che consenta al Paese di tenere il passo con le sfide attese"*. E in tale contesto esplicito è il riconoscimento del fatto che *"... il sistema di accreditamento e di certificazione" potrà assolvere "come strumento di particolare rilevanza per la modernizzazione dell'azione amministrativa nel suo complesso"*.

Modernizzazione che tocca aspetti specifici, puntuali come ad esempio gli strumenti per il ricambio generazionale nel pubblico impiego (dalla programmazione dei fabbisogni alle modalità di attuazione dei concorsi pubblici) e il funzionamento della macchina pubblica (dalla semplificazione delle norme e dei procedimenti alla digitalizzazione dei servizi). In particolare, per quel che riguarda il ricambio generale, il settore TIC può accompagnare l'innovazione tramite il ricorso a standard internazionali che rispondano all'esigenza, da un lato, di mettere a punto strumenti certificati per l'analisi dei fabbisogni e delle competenze mirati a un reclutamento di personale qualificato e rispondente alle reali esigenze, dall'altro, di qualificazione degli istituti preposti all'erogazione di programmi formativi per qualificazione e accrescimento delle competenze dei dipendenti.

Ambiti di intervento per cui il settore TIC può porsi, in linea con la efficace definizione che ne viene data, come *"anello di raccordo tra l'intervento pubblico, gli investimenti pubblici per favorire l'innovazione e la ripresa, e il mercato, le imprese e i processi del settore privato che si affiancheranno allo sforzo delle amministrazioni"*.

Essenziale poi, nelle interviste a testimoni privilegiati, il richiamo prima ancora che *"al ruolo tecnico del settore TIC al ruolo culturale, di promozione di un approccio ai progetti del PNRR orientato al saper fare e al saper dar conto degli impegni presi"*.

Le parole delle *key persons* con responsabilità politica e gestionale sulla PA mettono in rilievo come la cultura della certificazione accreditata oggi avrebbe un positivo effetto di *upgrading* delle culture amministrative, non solo delle prassi concrete.

In fondo, i servizi del settore TIC, come evidenziato, abitano a far bene le cose secondo competenza, a tener fede al rispetto delle conformità accertate e a rendere conto di impegni presi: aspetti di *know-how* e *accountability* di cui c'è assoluto bisogno in vista della sfida del NGEU.



6. Fiducia, competenza, autorevolezza

6.1. La competenza che genera fiducia

Negli anni si è assistito a un progressivo deprezzamento della competenza e del sapere specialistico, come se possedere codici e linguaggi di un settore fosse in realtà una barriera corporativa artificiale, costruita a tutela di micro-privilegi di una delle tante caste.

Ha avuto corso l'idea semplificatoria che sia sufficiente formarsi una opinione su un tema, anche se ad altissima tecnicità, per poterne trattare e magari per decidere se e cosa andrebbe fatto.

Il deprezzamento della competenza con relativa sfiducia nelle figure professionali e nelle istituzioni incarnazione di essa ha fatto il paio con la caduta verticale della fiducia nei confronti dei soggetti collettivi, da quelli economici a quelli politici, culturali, mediatici e istituzionali.

Questo è il contesto in cui, invece, si è inscritta la progressiva espansione di ruolo e valore del settore TIC, che è cresciuto in numero di imprese, occupati, fatturati, mondi coinvolti, ruoli svolti.

Una specie di sorprendente talpa che ha scavato in controtendenza, seminando progressivamente fiducia in orizzontale, vale a dire mobilitando la tecnicità, la competenza e l'indipendenza dei suoi organismi e laboratori accreditati, forti del ruolo di garante di Accredia, e immettendo così fiducia nelle relazioni tra imprese, tra imprese e PA e tra imprese e consumatori.

Un processo sociale poco visibile ma sostanziale che, nel mentre economia e società venivano erose dalla sfiducia crescente, nei meccanismi di relazionalità tra imprese sui mercati, come su quello civile tra cittadini, politica e istituzioni, ricreava fiducia su basi diverse, dentro il concreto operare dei meccanismi economici e di mercato.

L'autorevolezza del garante Accredia, incardinata in una internazionalità di standard di riferimento, genera l'originario *capitale di fiducia*, la cui quota parte è trasferita in primo luogo ai soggetti accreditati che, secondariamente, tramite l'attività di certificazione, ispezione, prova e taratura, la trasferiscono verso imprese, prodotti, servizi, attività oggetto delle verifiche di conformità.

Una volta attribuito il marchio della valutazione della conformità accreditata, ecco che quote parte della fiducia penetrano e permeano anche le relazioni più di mercato dal B2B al B2C.

Un valore sociale intangibile essenziale in questa fase, che ha consentito a imprese e mercati di operare meglio, e che ha rinsaldato i legami sociali fiduciari che contribuiscono al buon funzionamento delle relazioni produttive e finanziarie sui mercati.

6.2. Il circuito fiduciario

6.2.1. La fonte originaria

Per capire il tema della produzione di fiducia nel sistema economico e nella società da parte delle valutazioni della conformità accreditate, occorre partire dal fulcro fondamentale che ne garantisce credibilità e affidabilità e al quale va ascrivito il ruolo decisivo di garante del circuito della fiducia che consente al sistema economico, alle imprese, alle Pubbliche Amministrazioni e ai mercati di funzionare nel miglior modo possibile.

Anche grazie all'attivo ruolo di indirizzo delle Parti Interessate all'interno, e al controllo esterno esercitato dal Governo, Accredia innesca il circuito, rendendo certo che gli organismi di certificazione, ispezione e verifica e i laboratori di prova e taratura abbiano la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità per svolgere al meglio le valutazioni della conformità.

In origine ci sono la struttura e la funzione di Accredia, quale Ente unico nazionale di accreditamento, custode dei criteri condivisi internazionalmente, e anche per questo depositario del capitale originario di fiducia che poi viene immesso e ridistribuito.

Peraltro, l'azione di Accredia non è *one shot*, poiché include verifiche periodiche della persistenza del rispetto dei requisiti di conformità, alle norme volontarie e alle prescrizioni obbligatorie, che l'accREDITamento iniziale attesta.

In generale, il settore delle certificazioni, ispezioni, prove e tarature è un sistema articolato e complesso di soggetti, così come differenziate sono le norme di accreditamento a cui riferirsi: proprio questa articolazione, che ha quale *fil rouge* la pratica dei servizi del settore TIC, ha consentito di dar vita a un'attività in grado di dispiegarsi nei diversi ambiti della vita economica e sociale.

Un circuito *fondato sulla e integrato dalla* fiducia che circola condensata in procedure di accreditamento e relativi criteri, grazie al nesso tra l'azione di Accredia e quella degli organismi e laboratori accreditati che poi a cascata ridistribuiscono quote di fiducia ai soggetti, processi, prodotti, servizi certificati innestandole, di fatto, nei mercati.

6.2.2. Benefici e simboli

L'accREDITamento genera valore in vari modi per i soggetti che ne beneficiano, a cominciare dal fatto che ne innalza la *social reputation*, aprendogli l'accesso a settori in cui va crescendo la domanda di servizi di certificazione, ispezioni, prova e taratura.

Il percorso per l'accREDITamento e la necessità di rispondere a periodiche valutazioni inducono organismi e laboratori a fare grande attenzione a mantenere, con opportune azioni di controllo e monitoraggio, i requisiti distintivi di competenza e conformità alle norme.

È uno stimolo potente a misurarsi con continuità con benchmark per il miglioramento delle prestazioni e della qualità della propria azione. In pratica, la possibilità di beneficiare di una quota parte della fiducia dipende dalla conformità ai criteri di accREDITamento, così come la capacità di mantenere tale quota parte di fiducia dipende dalla persistenza nel tempo della *compliance* ai criteri di conformità.

L'ottenuto accREDITamento rende possibile l'utilizzo del marchio Accredia che, di fatto, attesta che un determinato organismo e laboratorio abbia competenza, indipendenza e imparzialità per svolgere al meglio le attività di valutazione della conformità che sono state accreditate.

A loro volta, poi, organismi e laboratori accreditati utilizzano una versione specifica del marchio Accredia sui certificati di taratura e conformità, sulle dichiarazioni di verifica, rapporti di prova e ispezione per testimoniare in modo impressivo, diretto e inequivocabile che sono pienamente idonei all'uso cui sono destinati.

D'altro canto, anche i clienti dei servizi di certificazione, ispezione e verifica possono utilizzare il marchio Accredia, proprio perché utenti e clienti dei soggetti accreditati. Ecco che la fiducia trova la sua sintassi, il suo sistema simbolico che ha l'effetto netto di fluidificare i rapporti.

Da questo circuito di competenze e fiducia può trarre ampio beneficio anche la PA, messa nelle condizioni di riconoscere in modo semplice e tempestivo i fornitori migliori.

6.3. Sapere, fare esperto, tecnicità al centro

Poco si è ragionato su quanto in questi anni così segnati da svalorizzazione delle competenze ed erosione della fiducia anche tra soggetti economici, il dispiegarsi delle valutazioni della conformità accreditate abbia costituito un antidoto, o comunque un processo alternativo, che pian piano rialzava il valore della competenza, ricostruendo fiducia nei rapporti orizzontali sui mercati, tra le imprese e con la PA.

È una dimensione di valore sociale negletta, poco analizzata dagli stessi protagonisti, eppure evidente, importante da richiamare perché ha messo in campo, e potrebbe farlo in modo scalare, una tecnicità che è garanzia che le cose siano fatte per bene, secondo competenza e imparzialità. Anche per questo motivo, il settore TIC oggi incarna una concezione di esercizio del proprio ruolo che è garanzia per gli ambiti in cui opera e in quelli in cui entra applicando i propri codici.

Quando si pensa alla questione chiave del momento, come gestire livelli straordinari di spesa pubblica di cui i soggetti economici e sociali hanno chiaramente urgenza, allora questa duplice dimensione di competenza e fiducia che Accredia e gli organismi e laboratori accreditati hanno promosso spontaneamente, in modo intrinseco alla propria azione, andrebbe attentamente valutata.

Oltre ai benefici legati alle esternalità misurabili, esiste questa dimensione soggettiva del valore sociale, intangibile, che ha una sua rilevanza assoluta.



7. I buoni effetti sui mercati B2B e B2C

7.1. Si alza la qualità

È utile guardare agli effetti della certificazione accreditata nei mercati a partire da quanto emerso nelle interviste con esponenti di aziende certificate sotto accreditamento.

In generale, traspare un giudizio positivo sull'impatto del ricorso alle certificazioni accreditate che *"... non sono un bollino da apporre, o un mero costo aggiuntivo, ma un modo molto concreto per ricevere spunti, suggerimenti, diffondere consapevolezza rispetto a procedure, ambiti, azioni, massimizzando efficacia ed efficienza"*.

Un giudizio positivo generale che si articola in aspetti specifici, molto operativi che toccano direttamente processi aziendali e presenza sui mercati. Infatti, con riferimento alla certificazione accreditata in materia di qualità (UNI EN ISO 9001) si evince che *"... ha migliorato il modo di essere e di lavorare all'interno delle aziende, favorendo più alta focalizzazione sul cliente, partecipazione alla creazione di valore, gestione preventiva del rischio aziendale"*.

Il risultato ultimo è che gli standard e le regole indicati dalle certificazioni *"se all'inizio vengono percepiti come un obbligo, nel tempo diventano naturali, connaturate all'organizzazione del lavoro e facilitano la vita alle persone"*.

E generano effetti positivi in termini di miglioramento delle performance: infatti, *"l'analisi dei KPI (Key Performance Indicator) rivela che l'applicazione degli standard di qualità consente di individuare le non conformità, ridurre al minimo i rischi di ritardi e inefficienze, abbattere i costi di non qualità"*.

L'esito profondo è un salto in avanti verso una cultura di qualità in azienda: infatti, *"la certificazione accreditata fa alzare l'asticella verso una cultura della qualità, che coinvolge persone, processi, prodotti che resta nel tempo"*.

7.2. Rassicura i consumatori, facilita l'export

Volgendo lo sguardo ai consumatori, un tratto della nostra contemporaneità socioeconomica è che i processi decisionali relativi agli acquisti sono diventati più complessi: infatti, se prima l'attenzione si concentrava in via quasi esclusiva sul valore d'uso funzionale del bene e sul suo prezzo, nel tempo è cresciuta l'attenzione a ulteriori dimensioni come, ad esempio, qualità, affidabilità, sicurezza, impatto su salute e/o ambiente, ecc. e, in parallelo con l'attenzione alla multidimensionalità del bene acquistato, è cresciuta l'attenzione alla *social reputation* aziendale, al suo modo di essere e agire.

Chi compra è sempre più interessato non solo al fatto che quel che acquista abbia i requisiti merceologici attesi, ma anche che rispetti una serie di parametri che rinviano a valori considerati importanti dall'acquirente, così come cresce il peso relativo nei processi decisionali del profilo del soggetto da cui si acquista.

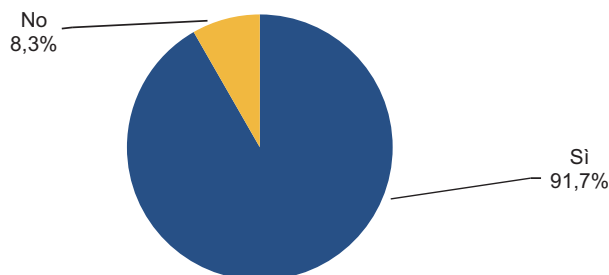
La certificazione accreditata gioca un ruolo importante dentro questo movimento sociale, poiché fornisce l'indicatore riconoscibile che un determinato bene o servizio o una determinata azienda abbiano rispettato taluni criteri e dispongano di certe caratteristiche.

La certificazione accreditata, rivelandosi al consumatore, offre in modo immediato e credibile le risposte ai quesiti che si pone: ad esempio, se una impresa rispetta taluni criteri di tutela dell'ambiente nella sua attività o di tutela della sicurezza per la salute o di controllo anticorruzione e per la legalità.

A questo proposito, si rileva che per il 91,7% dei consumatori è importante sapere che i prodotti e/o i servizi che acquista e/o l'azienda da cui le acquista siano certificati, laddove la certificazione permette al consumatore di sapere immediatamente se sono rispettati criteri e standard per la tutela dell'ambiente, la qualità e la sicurezza dei prodotti, la sicurezza sul lavoro (fig. 2).

Fig. 2 – L'importanza che prodotti, servizi e aziende dispongano di certificazioni eseguite da soggetti accreditati (val. %)

Per Lei è importante sapere che i prodotti/servizi che acquista e l'azienda da cui li acquista siano certificati da soggetti accreditati per rendere evidente a tutti che rispettano determinati criteri e standard (ad esempio per la tutela dell'ambiente, la qualità e sicurezza dei prodotti, la sicurezza sul lavoro, ecc.)?



Fonte: indagine Censis 2021

La certificazione accreditata parla tramite i suoi simboli applicati a beni, servizi e imprese ai consumatori un linguaggio semplice, diretto, affidabile, distintivo e riconosciuto che significa: puoi fidarti del bene, servizio, impresa, perché negli ambiti che sono di tuo interesse ha rispettato le regole, i criteri che sono indicati dalle normative.

Gli organismi di certificazione accreditati hanno la credibilità per dirlo, perché sono parte di un circuito il cui fulcro è l'Ente di accreditamento, depositario della riconosciuta competenza e autorevolezza che poi, come rilevato, ridistribuisce in tutti i gangli del circuito.

Il consumatore si muove sull'onda della fiducia attestata dall'attività di certificazione, ma anche ispezione, prova e taratura, svolta sotto accreditamento. Un meccanismo di grande efficacia sulla frontiera più avanzata della contemporaneità, perché dall'interno dei meccanismi orizzontali,

fluidi, quotidiani di mercato, consente verifiche rapide a vantaggio di processi decisionali che arricchiscono il semplice gioco della domanda e dell'offerta in relazione a prezzo e valore funzionale dell'acquistato.

I consumatori possono fare le proprie valutazioni e le imprese possono comunicare, grazie alla terzietà efficiente della certificazione ottenuta sotto accreditamento, il loro operare, con segnalatori diversi dal prezzo.

Un processo analogo avviene nei mercati B2B, dove l'azienda, prodotto, servizio certificato secondo criteri di conformità improntati agli standard internazionali operano come *fluidificatori* delle relazioni di scambio.

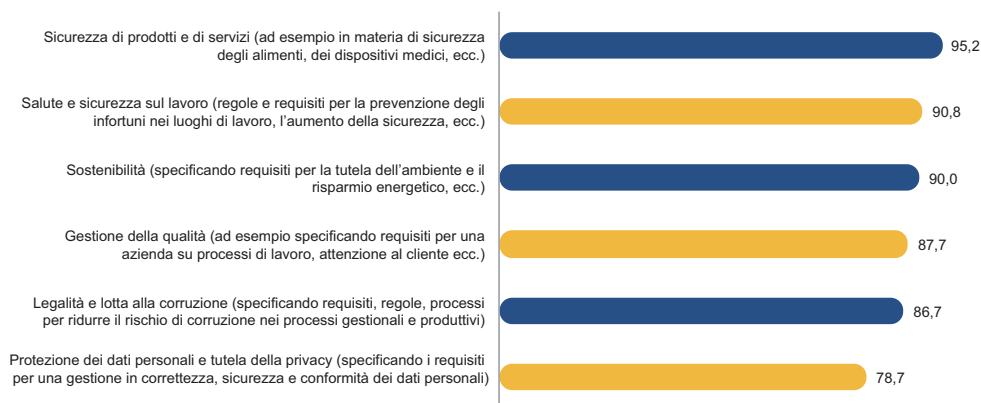
Il valore sociale per il sistema economico della valutazione della conformità accreditata diventa ancor più evidente con riferimento ai mercati internazionali, dove appunto la *compliance* a criteri di conformità riconosciuti internazionalmente consente di rifuggire da ulteriori verifiche e controlli nei Paesi in cui si pratica l'export. Così il possesso della certificazione, ma anche aver testato i propri prodotti con un laboratorio accreditato, per le aziende diventa uno straordinario facilitatore dell'export.

Infine, le imprese con certificazione accreditata del sistema di gestione, dei prodotti o dei servizi beneficiano di un *upgrading* della *social reputation*, che vuol dire una maggiore affidabilità percepita della propria offerta commerciale, esito del riconoscimento immediato e credibile che l'impresa opera in conformità agli standard internazionali.

7.3. Ambiti di attenzione del consumatore

Richiesto agli italiani di indicare le dimensioni dei prodotti e servizi, che sono anche ambiti di riferimento del settore TIC, e ai quali prestano maggiore attenzione, è emerso che (fig. 3):

Fig. 3 – Dimensioni a cui gli italiani sono più attenti quando acquistano prodotti e servizi e scelgono le aziende a cui rivolgersi (val. %)



Fonte: indagine Censis 2021

- ❖ il 95,2% ha indicato la sicurezza di prodotti e di servizi, ad esempio in materia di sicurezza degli alimenti, dei dispositivi medici, ecc.;
- ❖ il 90,8% la salute e la sicurezza sul lavoro, relativamente a regole e requisiti per la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, per l'aumento della sicurezza, ecc.;
- ❖ il 90% la sostenibilità in relazione ai requisiti per la tutela dell'ambiente e il risparmio energetico, ecc.;
- ❖ l'87,7% la gestione della qualità, specificando requisiti per un'azienda su processi di lavoro, regole nei rapporti con lavoratori, fornitori, nell'attenzione al cliente ecc.;
- ❖ l'86,7% il rispetto della legalità e la lotta alla corruzione specificando requisiti, regole, processi per ridurre il rischio di corruzione nei processi gestionali e produttivi;
- ❖ il 78,7% la protezione dei dati personali e tutela della privacy (specificando i requisiti per una gestione in correttezza, sicurezza e conformità dei dati personali).

Sono ambiti in cui il settore TIC è garanzia del rispetto di valori fondamentali, che sono espressi da normative e dai criteri conseguenti e a cui i prodotti, servizi, imprese certificate sotto accreditamento devono essere conformi.

7.4. L'*upgrading* dei mercati

In tale quadro è importante porre l'accento sul meccanismo che il settore TIC innesta nel sistema economico e delle imprese: un sistema di *upgrading* progressivo che porta le imprese ad adattarsi alle regole dei vari disciplinari.

Emblematico in tal senso è il tema chiave della sostenibilità, intesa in senso ampio, cioè ambientale, sociale ed economico: è evidente che quanto più i servizi accreditati di certificazione, ispezione, prova e taratura coinvolgono il sistema delle imprese, tanto più nella materialità di scelte e comportamenti delle imprese stesse i criteri che introiettano e rendono concreta la sostenibilità diventano principi guida, ordinatori e pratici dell'azione del sistema produttivo italiano.

Sempre in materia di sostenibilità emerge anche una questione rilevante sul piano sociopolitico e anche di più generale cittadinanza: il tema della responsabilità sociale delle imprese, che ha bisogno di avere una metrica solida, riconoscibile e ritenuta assolutamente affidabile nella società. Su questi aspetti, è importante valorizzare il contributo che il settore TIC può dare, rendendolo un altro terreno di ricostruzione della fiducia nei mercati e, più ancora, tra cittadini, imprese e, quindi, consumatori e mercati.

Analogo discorso può essere fatto per la digitalizzazione e l'innovazione: infatti, se avere una certificazione accreditata relativamente a una macchina, apparecchio da acquisire diventa presupposto per l'accesso a incentivi e finanziamenti vari, come è avvenuto per Industria 4.0, è evidente che si stimola un movimento dal basso, molecolare, di accesso alle risorse e relativo *upgrading* dell'innovazione lungo le linee prefissate.

In tale quadro, si può dire allora che il settore TIC genera valore sociale in varie forme poiché:

- ❖ trasferisce fiducia nei consumatori, grazie alla credibilità di cui beneficia che gli consente di attestare che determinati criteri e relativi valori di riferimento sono rispettati;
- ❖ offre alle imprese un modo inattaccabile di rendere immediatamente visibile e con positivo impatto sugli acquirenti le proprie conformità, cosa che aumenta l'incisività sui mercati;
- ❖ fluidifica gli scambi, offrendo un lessico condiviso, immediato, con cui le imprese si raccontano e i consumatori valutano.

In questo senso i servizi del settore TIC e il sistema che li genera, da Accredia verso le imprese, tramite gli organismi e i laboratori accreditati, è sulla frontiera più avanzata dell'evoluzione dell'economia di mercato, rendendo visibile il *di più* di valore che è introiettato in una determinata merce (prodotto o servizio che sia) o nell'agire di una impresa, senza appesantire la fluidità degli scambi.

Via Guglielmo Saliceto, 7/9
00161 Roma

Tel. +39 06 844099.1
Fax. +39 06 8841199

info@accredia.it
www.accredia.it



ACCREDIA

L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO